Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 5

Artikel: La Svizzera e la cooperazione internazionale
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029720

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La Svizzera e la cooperazione internazionale

colonnello Mattia Annovazzi

Organizzata dall'Associazione Militare delle Università Ticinesi (MILUNITI), la serata si è tenuta il 28 aprile all'USI di Lugano ed è stata moderata da GIANCARLO DILLENA, che oltre a ringraziare tutti gli intervenuti, ha constatato con piacere "un certo orgoglio di portare l'uniforme" da parte dei membri dell'associazione, "ancora diffuso in una parte importante della popolazione". La Svizzera e la cooperazione internazionale sul piano militare, ma anche nelle altre "sfere" è un tema di stretta attualità, in particolare riguardo a come gli altri "considerino il nostro modo di agire; in modo più comprensivo o più ostile".

L'ambasciatore ROBERTO BALZARETTI, in collegamento da Parigi, ha dato uno sguardo dal suo punto di vista "esterno". In ogni ambasciata diplomatica all'estero si cerca di capire cosa succede nei vari paesi, informando Berna, in modo che possa prendere decisioni con cognizione di causa. È necessario farlo anche nei paesi limitrofi alla Svizzera: capire e farsi capire, intrattenendo relazioni con corpi costituiti, governi, istituzioni e portatori di interessi, e mediante una diplomazia pubblica. Anche le regioni sono importanti per le implicazioni sociali. La Francia in quanto stato membro UE, oltre alle questioni bilaterali, ha 630 km di frontiera in comune con la Svizzera. La Francia è stato paese fondatore dell'UE e durante quel semestre ha assunto la presidenza del Consiglio UE, è membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, è potenza nucleare ed è il secondo esercito come presenza sul continente europeo. All'azione classica con le autorità, ve ne è una un po' meno classica di spingersi verso i territori e incontrare la gente: sul piano degli impegni in un ambito triangolare a livello frontaliero, bilaterale e internazionale. In ambito UE le "cose si fondono" (es. i frontalieri). Globalmente l'immagine della Svizzera è buona. È un partner importante della Francia a livello economico, già solo considerando la migrazione legale (200 000 svizzeri vivono in Francia e 150 000 francesi vivono in Svizzera; circa 200 000 frontalieri ogni giorno entrano per lavoro in Svizzera nelle regioni Ginevra/Basilea, contribuendo al buon funzionamento dell'economia svizzera, che offre loro condizioni di lavoro buone, migliori di quelle che godrebbero a casa loro). Tuttavia, "c'è qualche neo". Con riguardo all'ambito militare, la questione Rafale ha "in parte sorpreso i francesi e in parte offuscato le buone relazioni"; ma le tensioni si stanno stemperando. Il dossier Svizzera Europa è considerato "un fattore di disturbo". In tema di Ucraina, le decisioni del Consiglio federale di seguire le sanzioni è stata accolta con una certa sorpresa in Francia; ciò ha contribuito "a rilassare l'atmosfera". Sulla neutralità ha sottolineato come sia "poco capita e poco osservata", e che vada "molto più in là di quanto determinato dai confini giuridici". Ci si immagina una neutralità come quella della seconda guerra mondiale, quindi sono solo molto rigida da un punto di vista giuridico (non aiutare una delle parti in conflitto), ma anche rigida nel senso di non far nulla che possa in qualche modo metterci in una situazione difficile nei confronti di una parte in conflitto. In realtà, da circa 30 la Svizzera riprende le sanzioni decise dalle Nazioni unite. Da 20 anni è così anche per quanto riguarda l'UE, "secondo una legge che ci permette di riprendere sanzioni decise da partner economici importanti delle Svizzera"." Legalmente si potrebbero riprendere sanzioni anche americane senza violare la neutralità. Il fatto di riprendere le sanzioni contro la Russia non significa prendere la parti, giuridicamente in termini di neutralità giuridica, dell'Ucraina. Questa situazione rischia paradossalmente di diminuire l'effetto di aver ripreso le sanzioni dell'UE". Questo per dire che malgrado la vicinanza e il fatto che da secoli la Svizzera è partner, "è necessario ogni giorno uno sforzo didattico, di spiegazione". Sul piano effettivo, la Svizzera e la Francia collaborano da 500 anni e ora in tutti gli ambiti, come sulle norme di governance globale (verso un maggior pluralismo e sostenibilità). Appoggia la Svizzera in temi di cooperazione internazionale.

Il divisionario GUY VALLAT, in collegamento web, addetto alla difesa a Parigi, ha illustrato compiti e attività di un addetto militare. Si tratta di una ventina di persone, con il grado di ten col e col, di cui 3 sono "generali" (Washington, Parigi e Bruxelles). A Parigi il suo referente è l'ambasciatore Balzaretti, il DDPS, e il Servizio delle attività informative della Confederazione. "Parigi ha una visione centralista molto

Il rinnovo dell'alleanza tra Luigi XIV e rappresentanti della Confederazione, nel novembre 1663, su un arazzo del laboratorio di tessitura Gobelins, appeso all'ambasciata svizzera a Parigi.

accentuata: chi è interessante e/o decide si trova a Parigi, ciò che facilita le relazioni".

Ha poi sostenuto che la Svizzera non ha più le capacità necessarie per portare risposte proporzionali nella guerra in Ucraina, riguardo all'aggressione russa. "Abbiamo perso credibilità perché mancano le capacità, avendo beneficiato per anni dei dividendi della pace". In Europa manca la capacità di rispondere a queste aggressioni per un periodo di tempo prolungato.

Quanto alla visione francese della difesa, in base ai suoi contatti con il generale francese Thierry Burkhard, Capo dello Stato Maggiore, essa si basa su un continuum di competizione ("guerra prima della guerra", modo operativo normale), contestazione ("guerra poco prima della guerra", mostrare la volontà e la capacità di reagire a un potenziale avversario) e scontro (prepararsi, formarsi, equipaggiarsi per l'alta intensità nel multidominio). In Francia è in corso una discussione a tutto campo tra le capacità da destinare alla difesa del paese e quelle da destinare all'ordine pubblico nel paese. Per la Francia soltanto l'alta intensità permette di rispondere in modo proporzionale alle aggressioni.

Nel complesso il relatore valuta come buone e franche, le relazioni nel campo della difesa, nonostante la decisione sull'F-35A nel 2021 che le ha in parte "perturbate". Il fatto che non siamo membri, né della NATO, né dell'UE non rappresenta un enorme ostacolo agli scambi militari. Ha frequenti scambi riguardanti l'armamento, gli allenamenti e gli esercizi comuni (forze aeree, forze speciali). Si riesce a finalizzare obiettivi e interessi anche grazie alla collaborazione dell'addetto alla difesa francese a Berna.

La prima sfida per un addetto è costituirsi una rete di contatti. La disponibilità a scambiare informazioni è una prova di fiducia che può essere creata e mantenuta solo attraversi contatti di lungo termine. Occorre quindi stabilire e gestire una rete affidabile, resistente alle crisi e indipendente dalle alleanze che soddisfi i bisogni della politica di sicurezza svizzera e dell'Esercito. Esiste anche un'associazione degli addetti di difesa di tutti paesi, circa 160 membri che offre una piattaforma per facilitare il mantenimento dei contatti. Il secondo ambito di attività poggia sull'osservazione degli avvenimenti pubblici, per poi informare Berna su ambiti di interesse della politica di difesa. Partecipa a incontri e a manifestazioni legate anche all'industria degli armamenti. Il terzo ambito è la cooperazione, in cui l'addetto contribuisce al mantenimento e allo sviluppo della cooperazione bilaterale tra Esercito svizzero e il Ministero francese delle forze armate, così come con gli eserciti di Belgio e Lussemburgo. Nel 2024 dovrebbe svolgersi un esercizio in cui le truppe speciali dei due paesi si alleneranno insieme. A livello di cooperazioni non

500 anni di pace

1515: i soldati dei cantoni svizzeri e di Francesco I si affrontano il 13 e 14 settembre a Marignano, nei pressi di Milano. Nella battaglia muoiono dai 5000 agli 8000 uomini del re e da 9000 a 12 000 svizzeri, quasi la metà dei contingenti coinvolti.

1516: il 29 novembre viene sancito a Friburgo un trattato di "Pace perpetua" tra i 13 cantoni confederati e i loro alleati (abate e città di San Gallo, Tre Leghe, Vallese e città di Mulhouse) da un lato e Francesco I, re di Francia e duca di Milano, dall'altro. Il re rimunera i soldati svizzeri [che saranno fino a 25 000 alla fine del XVII secolo], versa delle pensioni ai cantoni e paga pure i reclutatori locali, incaricati di formare i reggimenti. Il trattato prevede che in caso di conflitto interno, i soldati possono tornare in Svizzera. La Francia finanzia la creazione di un vero e proprio esercito professionista elvetico. A livello economico, gli svizzeri sono esentati dai dazi doganali alle frontiere e alle fiere francesi e la Francia s'impegna a fornire loro del sale a tariffe preferenziali.

1663: l'alleanza deve essere rinnovata dopo la morte di ogni re. Dopo un decennio di negoziati, gli svizzeri sottoscrivono a Parigi un trattato con il giovane Luigi XIV.

1792: il 10 agosto, il reggimento delle Guardie svizzere si ritrova intrappolato nel Palazzo delle Tuileries a Parigi da rivoluzionari decisi ad abbattere definitivamente la monarchia. Muoiono circa 300 confederati, ciò che suscita l'indignazione della Svizzera. La morte del re mette fine all'alleanza. La "Pace perpetua" non è però mai stata denunciata.

Fonte: Dizionario storico della Svizzera

pianificate vi è la reciproca assistenza in caso di catastrofi. L'ultima parte del lavoro è di tipo diplomatico e riguarda la liberazione e l'evacuazione di cittadini svizzeri (ad esempio in caso di attentati in Francia). Si occupano anche dei voli diplomatici (circa 350 all'anno).

Il colonnello SMG MARCELLO LESNINI, attuale comandante delle Scuole sanitarie 42 di Airolo, in collegamento web, ha illustrato la sua esperienza personale vissuta in Libano nel 2013 e a Roma da settembre 2021 al luglio 2022 presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze.
L'ISMI è nato nel luglio del 1994 in seno al Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) con il fine di sviluppare e migliorare l'addestramento professionale e la conoscenza culturale del personale militare e civile delle Forze Armate e della Guardia di Finanza destinati ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori, in ambiti Forza Armata, interforze ed internazionale. Anche se non dispone di un corpo docenti, l'ISMI è paragonabile all'ACMIL svizzera ed è l'istituzione italiana più alta nella formazione dirigenziale e negli studi di sicurezza e di difesa. I partecipanti possono anche ottenere un Master in studi internazionali strategico militari, in convenzione con l'Università di Torino. A fronte di circa 150 partecipanti italiani nel suo corso, vi erano 24 stranieri e 7 civili (parte dell'amministrazione della difesa o studenti interessati a conseguire il master). Ogni due anni vi è un partecipante svizzero. Esiste anche un corso per consiglieri giuridici (una ventina di partecipanti), integrati in parte in alcuni moduli. Oltre ai moduli di formazione vengono fatte tre esercitazioni operative, secondo standard NATO, con scambio di partecipanti tra paesi diversi. Il corso vuole accrescere le capacità di gestione e leadership, mettendo l'accento sul lavoro di gruppo. Ha ribadito che, nel confronto, la formazione militare impartita in Svizzera è di ottimo livello.
Con riguardo alla sua esperienza in Libano ha ricordato i compiti di un osservatore che sono (a) osservare, monitorare e rapportare in caso di violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, (b) curare i contatti e lo scambio con le forze armate libanesi e israeliane e i civili, (c) testare il polso della popolazione, soprattutto evitare tensioni e tutelare l'operazione. Quando ha svolto l'impiego vi erano 53 osservatori di una ventina di nazioni differenti, suddivisi in stato maggiore e 4 team, con 4 aree geografiche di operazione differenti, supportati da 7 civili stranieri, 7 locali e 13 interpreti. Ha avuto anche la possibilità di istruire una quarantina di osservatori, lavorando con circa un'ottantina di osservatori di differenti nazioni; quindi accompagnandoli dal loro arrivo a Tel Aviv, in cui nei primi giorni venivano liquidate le questioni amministrative; poi nella fase di istruzione generale per essere *fit for mission*, e dopo essere stati portati in Libano nella fase di istruzione legata alla loro specifica area di operazione per essere *fit for the mission*. Dopo un mese o due a seconda del livello di formazione i nuovi osservatori venivano testati per capire se erano pronti ad essere impiegati. In parallelo si svolgevano esercitazioni in ambito internazionale. Ha potuto constatare come la differenza di cultura possa influire nelle dinamiche di gruppo e nel raggiungimento degli obiettivi. Vi erano poi grosse differenze nelle capacità linguistiche degli osservatori. Ha rilevato come il "servizio parco" e il "servizio interno", quando cambia il livello di rischio, sia svolto in modo molto puntiglioso; stessa cosa per "l'ordine di tasca" e l'equipaggiamento prima di partire per le attività giornaliere. Nonostante le usanze siano molto differenti, i bisogni di base e di sostegno restano gli stessi per tutti, in particolare con riferimento al periodo di adattamento iniziale. "Occorre poi avere consapevolezza dei nostri mezzi come Esercito svizzero: a livello di formazione e istruzione, di materiale ed equipaggiamento, di condotta e amministrazione, il nostro livello è ottimo, grazie anche all'esercito di milizia".

L'ammiraglio di squadra italiano GIORGIO LAZIO ha parlato tra l'altro della sua esperienza, tra il 2008 e il 2011, di assistente militare del presidente del comitato militare della NATO a Bruxelles e di quella svolta tra il 2013 e il 2016 come capo di stato maggiore del Comando marittimo NATO a Northwood. Ha anche ricoperto, tra il 2012 e il 2013, il ruolo di capo dell'Ufficio politica militare nel Gabinetto del Ministro della difesa. Prima del pensionamento, avvenuto nel 2021, è stato comandante del Comando marittimo nord, basato a La Spezia e presidente della fondazione Tender To Nave Italia, ruolo che ricopre tuttora. ◆